

CALCIO FLASH

Bomba lacrimogena ad Edimburgo, molti intossicati e panico

Il tifo violento ha colpito ancora: ad Edimburgo una quarantina di persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per gli effetti che aveva avuto su di loro il gas sprigionatosi da una bomba lacrimogena lanciata contro gli spettatori (nella foto uno si sta proteggendo il naso), e seguito dall'urto del calcio tra gli Hibernalians di Edimburgo e il Celtic. La bomba è stata messa nel bidone gas «Cs», un prodotto altamente tossico e più potente dei normali gas lacrimogeni. I più gravi hanno accusato intenso bruciore agli occhi e difficoltà respiratoria. Cinque persone sono state tenute in osservazione. Il partito sarebbe partito dalla curva dove erano ospitati i tifosi del Celtic.

Rapinato l'incasso della partita di Cosenza

bilizzato il cassiere, Antonio Covino, ed altri tre impiegati, si sono fatti consegnare l'ammontare dell'incasso dell'incontro, che pare ammontasse a circa 70 milioni di lire. I tre hanno poi legato con nastro adesivo gli impiegati e sono fuggiti a piedi raggiungendo un'automobile con il volante a complice. Il furto è avvenuto mentre era in corso il primo tempo della partita. L'allarme è stato dato dopo un quarto d'ora dai quattro impiegati che erano riusciti a liberarsi dal nastro adesivo.

Risse a San Siro, dieci all'ospedale

nuovi tafferugli e intervento della polizia per impedire il danneggiamento delle auto in sosta da parte di esagerati tifosi nerazzurri. Il pulman del Napoli, al suo arrivo allo stadio, era stato colpito da alcuni sassi che ne avevano danneggiato un vetro. Per sicurezza la polizia ha seccato sino al casello dell'autostrepa alcuni pulmani di tifosi napoletani. Pochi minuti dopo il gol di Careca un tifoso (Raimondo Paganini, di 48 anni) è stato colto da infarto ed è deceduto.

Protesta la Rai di Milano, «Domenica» in ritardo e ridotta

In aglazione per reclamare l'autonomia delle sedi regionali che provoca trasmissioni per la rete nazionale. Lo stesso è stato protestato contro la decisione della Rai di Roma di inviare a Milano un regista romano per la partita Italia-Portogallo che si giocherà domenica.

Scazzottata nel derby emiliano Modena-Bologna

zio anche all'appello lanciato dal presidente della Lega, che aveva chiesto la rimozione di tutti i tifosi bolognesi.

Un centinaio di tifosi fermati a Brem

danneggiati alla proprietà del padiglione coperto dell'incontro (vinto dal Bremen per 1-0) la polizia ha arrestato una cinquantina di tifosi dell'Hannover che avevano aggredito con lancio di pietre l'opposta Brem. Un gruppo degli stessi tifosi aveva messo a soqquadro il treno con il quale avevano raggiunto Bremen, continuando a compiere atti vandalici sul tram che dalla stazione li portavano allo stadio.

GILIANO ANTONIOLI

Bari spento il Parma pareggia

0-0
BARI Mannini, Cervone, Carrera, Rivolta, De Trizio, Apolloni, Lupo, Fiorin, Terracene, Minotti, Cucchi, Carboni, Perrone, Di Giò, Malerba, Sala, Rideout, Oslo, Covane, Zennoni, Brondi, Belano, Cutzu, Vitali
PARMA Guidi di Bologna, M. Nicola, Orio, Gambino per Belino.
AMMONITI: Olio, De Trizio, Fiorin e Carroni.
ESPULSI: 78' Di Giò.
ANGOLI: 7 e 0 per il Bari.
PESSTATORI: 12.000.
NOTE: cielo coperto, temperatura fredda, terreno pesante.

Un Parma quasi sempre in difesa, attento a non lasciare aperto nessun varco, un Bari all'attacco, ma in maniera spenta e confusa, senza mai riuscire a rendersi realmente pericoloso davanti alla porta di Cervone. Sulla cattiva resa della squadra pugliese ha giocato anche la cattiva giornata dei suoi due giocatori più tecnici, Cowans e Rideout. Per il Parma una sola occasione al 29', ma il tiro di Orio è finito a lato. Almeno tre occasioni per il Bari, nessuna concretizzata.

Un gol, un rigore molta noia

1-0
BRESCIA Bordon, Nieri, Testoni, Chiara, Branci, Doni, Bonometti, De Simone, Chiodini, Petitti, Occhipinti, D'Ammonio, Turchetta, Zoratto, Manari, Mariani, Schillaci S., Beccalossi, Catalano, Pevani, Mossini, Giorgi, Scoglio
MESSINA Rampa, Neri, Gazzola, Blandino, Rizzardi, Gridelli, Piccioni, Chierici, Montefiori, Serra, Citterio, Paulinelli, Lombard, Paolucci, Avanzi, Roccia, Nicoletti, De Vitis, Bencini, Della Costa, Chirolli, Picci, Mazzia, A. Simonato
ARBITRO: Guidi di Bologna.
MARCATORI: Bari nessuno. Parma: 82'. Di Nicola per Orio, 78' Gambino per Belino.
AMMONITI: Olio, De Trizio, Fiorin e Carroni.
ESPULSI: 78' Di Giò.
ANGOLI: 7 e 0 per il Messina.
PESSTATORI: 6.500
NOTE: terreno in buone condizioni

Partita terribilmente noiosa tra un Brescia poco efficace all'attacco - malgrado le invenzioni di Beccalossi - e un Messina prodigo nell'ostensionismo. L'unica rete è venuta su calcio di rigore (e non poteva essere diversamente, visto che i giocatori non riuscivano mai a centrare la porta). Turchetta attirato, ha provveduto personalmente ad eseguire il penalty, spallazzando Nieri. Ma a prescindere da questo episodio, ha regnato il «buio assoluto».

Due volte Nicoletti in cinque minuti

2-0
CREMONESE Rampa, Neri, Gazzola, Blandino, Rizzardi, Gridelli, Piccioni, Chierici, Montefiori, Serra, Citterio, Paulinelli, Lombard, Paolucci, Avanzi, Roccia, Nicoletti, De Vitis, Bencini, Della Costa, Chirolli, Picci, Mazzia, A. Simonato
TARANTO Rampa, Neri, Gazzola, Blandino, Rizzardi, Gridelli, Piccioni, Chierici, Montefiori, Serra, Citterio, Paulinelli, Lombard, Paolucci, Avanzi, Roccia, Nicoletti, De Vitis, Bencini, Della Costa, Chirolli, Picci, Mazzia, A. Simonato
ARBITRO: Acri di Novi Ligure.
MARCATORI: Cremonese: 68' e 73' Nicoletti.
SOSTITUTORI: Brescia: 79' Milet per Turchetta, 88' Luizetti per Bonometti. Messina: 71' Schillaci A. per De Simone e Di Fabio per Cuccovillo.
AMMONITI: Cuccovillo, Catalano, Zoratto, D'Ammonio.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 6 e 4 per la Cremonese.
PESSTATORI: 5.000.
NOTE: cielo coperto, terreno in pessime condizioni.

Una vittoria cercata con grande tenacia e determinazione, quella della Cremonese, durante tutti i 90 minuti della partita. Dopo un primo tempo «attestico», alla ripresa c'è stato un vero show di azioni. A mettere a segno le due reti, che danno alla squadra lombarda due punti preziosi per continuare la scalata della classifica, è stato il ritrovato Nicoletti, nel giro di cinque minuti, sempre a conclusione di azioni iniziate troppo poco.

Ad Arezzo dura sconfitta per l'ex capolista Una partita interamente giocata in difesa

Non è bastato Madonna

3-1
AREZZO Faccioli, Bordon, Minoli, Combi, Mangi, Concini, Ruotolo, Nardocchia, Rondini, Tomasoni, Butt, Tessaroli, Incarbone, Madonna, Allevi, De Greidi, Tovagliari, Serilli, De Stefanis, Roccatagliata, Nappi, Simonetta, Bolchi, A. Roti
PIACENZA Neri, Gazzola, Blandino, Rizzardi, Gridelli, Piccioni, Chierici, Montefiori, Serra, Citterio, Paulinelli, Lombard, Paolucci, Avanzi, Roccia, Nicoletti, De Vitis, Bencini, Della Costa, Chirolli, Picci, Mazzia, A. Simonato

Arezzo perfetto tra le mura amiche contro il Piacenza. I toscani si sono gettati all'attacco sin dal fischio d'inizio schiacciando la capolista nella propria metà campo per tutti i 90 minuti. Stavolta ai piacentini non è bastato nemmeno l'acrobatico gol del solito Madonna. L'Arezzo è andato in rete tre volte, prima con Nappi, poi nel secondo tempo con Tovagliari su rigore e con Nappi ancora ad un minuto dal termine.

FABIO POLVANI

■ AREZZO. L'Arezzo che non ti aspetti: gioca una partita perfetta, decisamente la migliore dall'inizio del campionato, e raffila tre reti all'acrobata Piacenza costretto alla terza sconfitta stagionale. Diciamo subito che gli emiliani non hanno fatto molto per evitare questa pesante battuta. Troppo contratti, spesso rinunciati, hanno saputo reagire con consistenza soltanto nei dieci minuti successivi ai gol iniziali di Nappi. Poi, una volta raggiunto il pari grazie ad un'acrobacia di Madonna, si sono nuovamente rintanati nella propria metà campo. Rota, a fine gara, si è lamentato del fatto che la propria squadra non ha corso: «Soltanamente facciamo i più movimenti, ma oggi eravamo cul-

prio fermi». Più concentrato, determinato, l'Arezzo ha avuto il merito di aggredire fin dall'inizio costringendo il compagno Piacenza alle corde. Una ripetuta incessante di fronte alla quale i piacentini sono apparsi spesso in affanno. Alla fine del primo tempo il risultato appariva perfino stretto per l'Arezzo che aveva creato molto, ma che aveva anche sciolto tanto. Nella ripresa la capolista ha accentuato la propria tattica difensiva e l'Arezzo ha assunto la completa padronanza del terreno di gioco tornando a condurre al 22'. Per un alterno di Incarbone, Lanese ha decretato il calcio di rigore trasformato da Tovagliari. Il Piacenza ha abbazzato una tardiva reazione cul-

La formazione di Bolchi travolge gli emiliani Rota accusa i suoi: «In campo erano fermi»

Nappi goleador

■ Tovagliari devia in rete un cross di De Stefanis, ma Lanese annulla per un presunto fallo dello stesso centrocampista.
10' Tovagliari spedisce un perfetto pallone rasatura in area; Nappi gira di sinistro e la palla va in gol malgrado una ininfluente deviazione di Tomasoni.
18' punizione di Roccatagliata e Madonna, tutto solo, supera Faccioli con un preciso colpo di testa.
36' Ruotolo costringe Bordon ad un difficile intervento in angolo. Sulla battuta Incarbone sbotta di testa la traversa.
39' Nappi sfiora il palo con un tiro dal limite.
41' Allevi è solo davanti a Bordon, ma il suo tiro è ribattuto miracolosamente dal portiere piacentino.
67' rigore per alterazione di Incarbone. Tovagliari trasforma con un tiro che spiazza Bordon.
77' Tovagliari, servito da Nappi, tira a colpo sicuro ma la palla finisce fuori di un soffio.
79' punizione-bomba di Tomasoni che Faccioli devia in corner.
89' discesa di Ermini e cross per Nappi che di testa insacca portando a tre le reti dell'Arezzo.

Tutti a casa felici Divisi gol e punti nel derby emiliano

Frutti, con dedica

■ un rinvio di Bellaspica favorisce Marocchi che entra in area e costringe Ballotta a una grande parata
16' primo intervento di Cusin che deve uscire precipitosamente fuori area, di piede, su Montesano.
22' il Bologna macina gioco ma non concretizza: bella combinazione Poli-Quaggiotto-Luppi e tiro sulla rete esterna che fa gridare ai gol
24' arriva il gol vero: combinazione Stringara-Marronaro-Quaggiotto, il centrocampista segna sul filo del fuorigioco.
27' Marocchi fa in area via via, ma Bellaspica lo stende. Casanova fa cenno di proseguire.
43' Marocchi potrebbe chiudere la partita, ma solo in area, da tre metri, sbaglia clamorosamente.
47' chi sbaglia paga e il Modena raccoglie: Masolini a Montesano, centro per Sorbello che filtra in area Esce Cusin e lo picca. Rigore, trasforma Frutti
54' ancora Sorbello, ma Cusin fa il miracolo ed evita la bestia della sconciata. □ L.D.

LUCA DALORA

■ MODENA. Giusto pareggio tra Modena e Bologna: non fa male a nessuno, anche se alla vigilia era stato proclamato, dalle due parti, di punire decisamente al risultato pieno. Parole. Occorre però sottolineare che il tentativo di far risultato c'è stato. Nel primo tempo il Bologna ha praticamente dominato, specialmente dalla cintola in su, ovvero da Pecci, Stringara, Montesano, fino a Marronaro e Marocchi, con Poli poco preoccupato sul terreno presente. Gli ospiti hanno giocato pressando i gialloblu nella propria area, fallendo il raddoppio con Monza nel secondo. La partita è stata diretta da un principe del fischetto, Casarin, in modo insufficiente: l'incontro è filato via liscio per merito dei giocatori, sempre corretti.

Giusto così: al Bologna un punto per rafforzare il primo posto solitario, al Modena per rompere la serie negativa. La soddisfazione generale è riflessa da Renzo Imbeni, modenese, ma sindaco di Bologna: «Mi sono divertito perché avuto la possibilità di tirare Bologna nel primo tempo e Modena nel secondo». La partita è stata diretta da un principe del fischetto, Casarin, in modo insufficiente: l'incontro è filato via liscio per merito dei giocatori, sempre corretti.

Lazio, una vittoria in grigio

2-0
LAZIO Martini, Gendini, Marino, Bordini, Polonia, Grecuoli, Gregucci, Piscedda, Biagini, Savuto, Muro, Strappa, Galderisi, Cinello, Acerbis, Causio, Monelli, Orlando, Fasconi, Ferrai
TRIESTINA Martini, Gendini, Marino, Bordini, Polonia, Grecuoli, Gregucci, Piscedda, Biagini, Savuto, Muro, Strappa, Galderisi, Cinello, Acerbis, Causio, Monelli, Orlando, Fasconi, Ferrai

Nonostante il netto risultato poco spettacolare ed emozioni Per Causio e compagni quinta sconfitta esterna e un futuro tutto in salita

FABIO INWINKL

■ ROMA. Due reti dati alla Lazio i punti che cercava, ma la parità di ieri all'Olimpico è di quelle che non giova nulla agli spalti. Al punto che Enrico Montesano, intervistato nell'intervallo al tabellone elettronico, ha proposto scherzosamente un'invasione di campo, per animare un po' lo spettacolo.

La Lazio ha i suoi bei problemi, si sa, e lo stesso Fasceri non fa che riferirsi al suo gioco lento e prevedibile, non tutti gli effetti danno l'impressione di impegnarsi allo stremo in serie B, d'altra parte, i grossi nomi non significano di per sé efficienza del complesso (Udinese, Inzaghi)

E così ieri i padroni di casa hanno stentato parecchio e c'è voluto un calcio piazzato per togliersi dagli impieti. Insieme, si capisce, ad una Triestina dimessa, che sembra aver assimilato l'handicap iniziale di classifica come una minorazione permanente. Gli uomini di Ferrani vanno in trasferta solo per non prenderne. Appena capita un gol, è finita. Le punte ufficiali (leggi Cinel e Bivio) riconoscono ormai solo la porta di casa. Il vecchio Causio, da solo, non è in grado di far andare la barca. E così è arrivata la quinta sconfitta consecutiva «fuori dalle mura amiche» e il futuro di questa squadra non è promettente.

Si è detto di quel calci di punizione, allo spirare del pri-

mo tempo. Sfruttato al meglio, ha sbloccato i biancazzurri che, nella ripresa, hanno vivacizzato l'incontro approfittando dei maggiori spazi a disposizione. Per un taccuino così bianco nella prima frazione di gara, si contano una mezza dozzina di contropiedi laziali nella seconda, e tra questi il raddoppio sfiorato da Pin. Al contrario, gli albabardati hanno esercitato dopo lo svantaggio una sterile superiorità territoriale. Scarli e poco pericolosi i tiri verso i pali di Martini. Palli gol, manca a parlare. L'area di rigore avversaria è una specie di porto delle nebbie per i giullari. E per i laziali, quindi, tutto diventa più facile. Alla fine c'è anche un piccolo show di Galderisi che esce dal campo prima dell'ingresso del suo sostituto. Per due minuti la Lazio gioca in dieci, ma non c'è da aver paura.

rità territoriale. Scarli e poco pericolosi i tiri verso i pali di Martini. Palli gol, manca a parlare. L'area di rigore avversaria è una specie di porto delle nebbie per i giullari. E per i laziali, quindi, tutto diventa più facile. Alla fine c'è anche un piccolo show di Galderisi che esce dal campo prima dell'ingresso del suo sostituto. Per due minuti la Lazio gioca in dieci, ma non c'è da aver paura.

rità territoriale. Scarli e poco pericolosi i tiri verso i pali di Martini. Palli gol, manca a parlare. L'area di rigore avversaria è una specie di porto delle nebbie per i giullari. E per i laziali, quindi, tutto diventa più facile. Alla fine c'è anche un piccolo show di Galderisi che esce dal campo prima dell'ingresso del suo sostituto. Per due minuti la Lazio gioca in dieci, ma non c'è da aver paura.

rità territoriale. Scarli e poco pericolosi i tiri verso i pali di Martini. Palli gol, manca a parlare. L'area di rigore avversaria è una specie di porto delle nebbie per i giullari. E per i laziali, quindi, tutto diventa più facile. Alla fine c'è anche un piccolo show di Galderisi che esce dal campo prima dell'ingresso del suo sostituto. Per due minuti la Lazio gioca in dieci, ma non c'è da aver paura.

rità territoriale. Scarli e poco pericolosi i tiri verso i pali di Martini. Palli gol, manca a parlare. L'area di rigore avversaria è una specie di porto delle nebbie per i giullari. E per i laziali, quindi, tutto diventa più facile. Alla fine c'è anche un piccolo show di Galderisi che esce dal campo prima dell'ingresso del suo sostituto. Per due minuti la Lazio gioca in dieci, ma non c'è da aver paura.

rità territoriale. Scarli e poco pericolosi i tiri verso i pali di Martini. Palli gol, manca a parlare. L'area di rigore avversaria è una specie di porto delle nebbie per i giullari. E per i laziali, quindi, tutto diventa più facile. Alla fine c'è anche un piccolo show di Galderisi che esce dal campo prima dell'ingresso del suo sostituto. Per due minuti la Lazio gioca in dieci, ma non c'è da aver paura.

rità territoriale. Scarli e poco pericolosi i tiri verso i pali di Martini. Palli gol, manca a parlare. L'area di rigore avversaria è una specie di porto delle nebbie per i giullari. E per i laziali, quindi, tutto diventa più facile. Alla fine c'è anche un piccolo show di Galderisi che esce dal campo prima dell'ingresso del suo sostituto. Per due minuti la Lazio gioca in dieci, ma non c'è da aver paura.

rità territoriale. Scarli e poco pericolosi i tiri verso i pali di Martini. Palli gol, manca a parlare. L'area di rigore avversaria è una specie di porto delle nebbie per i giullari. E per i laziali, quindi, tutto diventa più facile. Alla fine c'è anche un piccolo show di Galderisi che esce dal campo prima dell'ingresso del suo sostituto. Per due minuti la Lazio gioca in dieci, ma non c'è da aver paura.

rità territoriale. Scarli e poco pericolosi i tiri verso i pali di Martini. Palli gol, manca a parlare. L'area di rigore avversaria è una specie di porto delle nebbie per i giull